

Il Patto europeo sulla migrazione: un pericoloso regime di sorveglianza dei migranti

Il 10 aprile 2024, il Parlamento europeo ha adottato il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, un pacchetto di riforme che espande la criminalizzazione e la sorveglianza digitale dei migranti.

Nonostante gli avvertimenti ripetuti delle organizzazioni della società civile, il Patto "normalizzerà l'uso arbitrario della detenzione per motivi di immigrazione, incluso per bambini e famiglie, aumenterà il profiling razziale, utilizzerà procedure 'di crisi' per consentire i respingimenti e rimpatriare individui verso cosiddetti 'paesi terzi sicuri' dove sono a rischio di violenza, tortura e detenzione arbitraria".

Il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo inaugura una nuova era gravissima di sorveglianza digitale, espandendo l'infrastruttura digitale per un regime di confine dell'UE basato sulla criminalizzazione e la punizione dei migranti e delle persone razzializzate.

Questa dichiarazione illustra come il quadro del Patto sulla Migrazione consentirà e in alcuni casi obbligherà l'impiego di tecnologie e pratiche di sorveglianza dannose contro i migranti. Evidenziamo anche alcune zone grigie in cui il Patto lascia aperta la possibilità di ulteriori sviluppi dannosi che coinvolgono pratiche di sorveglianza intrusive e violente e di elaborazione dati in futuro.

Il Patto sulla Migrazione consente la sorveglianza digitale dei migranti

Con l'implementazione di tecnologie più invasive ai confini e nei centri di detenzione, i dati personali delle persone verranno raccolti in massa e scambiati tra le forze di polizia dell'UE, e sistemi di identificazione biometrica saranno utilizzati per tracciare i movimenti delle persone e aumentare la sorveglianza dei migranti senza documenti. Il Nuovo Patto sulla Migrazione imporrà un'intera gamma di sistemi tecnologici per identificare, filtrare, tracciare, valutare e controllare le persone che entrano o già si trovano in Europa.

Questi sistemi rafforzeranno uno status quo già crudele. I responsabili politici europei hanno scelto per anni di trattare principalmente il movimento delle persone in Europa come una questione di sicurezza. Il risultato è una limitata disponibilità di percorsi sicuri e regolari per arrivare in Europa, la diffusa criminalizzazione di molti che intraprendono il viaggio e lo sfruttamento sistematico e la discriminazione contro coloro che già vivono qui. Investire in tecnologia per servire questo sistema già dannoso beneficerà principalmente delle aziende tecnologiche e di sicurezza che traggono i vantaggi finanziari da questo programma, mentre spingerà le persone verso percorsi più pericolosi e darà più licenza al profiling razziale ai nostri confini e nelle nostre comunità.

Ecco i principali modi in cui il Patto sulla Migrazione crea un sistema pericoloso di sorveglianza dei migranti:

- **Migranti come sospetti: un vasto regime di monitoraggio digitale**

Le nuove procedure di screening e di controllo ai confini (Regolamento sullo Screening) ordineranno vari controlli di sicurezza e valutazioni di tutte le persone che entrano in Europa in modo irregolare, comprese coloro che cercano asilo, con la possibilità di decisioni automatizzate basate sull'IA. Queste procedure richiederanno che i dati personali e biometrici di ogni persona che entra nell'UE siano incrociati con più database nazionali ed europei della polizia e dell'immigrazione, nonché con sistemi gestiti da Europol e Interpol, aumentando la possibilità di repressione transnazionale dei difensori dei diritti umani. Le persone identificate come rappresentanti un "rischio per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico" saranno sottoposte a procedure di confine accelerate con meno salvaguardie per l'elaborazione della domanda di asilo (Regolamento sulle Procedure di Asilo e Regolamento sulle Procedure di Rimpatrio ai Confini). Non solo i concetti di sicurezza nazionale e ordine pubblico sono termini pericolosamente vaghi e non definiti

lasciando ampia discrezionalità agli Stati membri, ma anche aprono la strada a pratiche potenzialmente discriminatorie nelle procedure di screening, utilizzando la nazionalità come proxy per razza ed etnia in queste valutazioni. Inoltre, anche le famiglie con bambini e i minori non accompagnati potrebbero essere trattenuti nelle procedure di confine, con un alto rischio di essere di fatto detenuti.

Nel contesto delle procedure di asilo, il Patto permetterà pratiche tecnologiche invasive in varie fasi dell'elaborazione della richiesta di asilo. Il Regolamento sulle Procedure di Asilo prevede un aumento delle perquisizioni dei beni personali, aprendo la strada a pratiche invasive come l'estrazione dei dati dal telefono cellulare, che coinvolge il sequestro e l'analisi dei dispositivi elettronici personali (come telefono o laptop) per estrarre dati che potrebbero essere utilizzati per trovare prove per valutare la veridicità delle loro dichiarazioni (ad esempio, in un procedimento di asilo) o controllare la loro identità, età o paese d'origine. Tali pratiche invasive sono state contestate con successo in Germania e nel Regno Unito, ma continuano ad essere utilizzate in diversi paesi europei. Inoltre, il Regolamento sulle Procedure di Asilo consente anche l'uso di interviste remote e videoconferenze per le persone detenute e durante il procedimento di appello. Ciò non solo solleva preoccupazioni in materia di privacy e protezione dei dati, ma accentua l'isolamento delle persone che si trovano già in una situazione vulnerabile e rischia di influenzare negativamente la qualità e l'equità delle procedure.

- Gestione tecnologica delle strutture carcerarie per migranti

Le nuove procedure di screening e di controllo ai confini introdotte porteranno a un maggior numero di persone, inclusi bambini e famiglie, detenute in strutture di detenzione simili a prigioni modellate sul concetto di "Centri Chiusi ad Accesso Controllato" già operativi in Grecia. Questi centri sono caratterizzati da sensori di movimento, telecamere e accesso tramite impronta digitale, modellando un sistema di gestione digitale delle strutture di immigrazione che si basa sulla sorveglianza ad alta tecnologia per monitorare e controllare le persone. Con il Patto, si prevede che almeno 30.000 persone si trovino in "procedure di confine" in un dato momento, probabilmente comportando detenzione o restrizioni alla libertà di movimento. Lungi dal considerare la detenzione come "ultimo rimedio", inquietantemente, il Patto prevede l'espansione della detenzione in tutta Europa.

- Profilazione razziale abilitata dalla tecnologia ai confini interni dell'UE

Oltre al Patto sulla Migrazione, ci sono altri cambiamenti legislativi alla politica di migrazione dell'UE. La Riforma del Codice delle Frontiere Schengen, destinata ad essere adottata il 24 aprile 2024, generalizzerà i controlli della polizia allo scopo di far rispettare l'immigrazione, facilitando la pratica del profiling razziale all'interno del territorio dell'UE.

Questa nuova legge incoraggia l'uso aumentato di tecnologie di sorveglianza e monitoraggio sia ai confini interni che esterni. Tecnologie come droni, sensori di movimento, telecamere a infrarossi e altre vengono utilizzate per l'identificazione delle persone che attraversano i confini prima dell'arrivo e si è dimostrato che facilitano i respingimenti.

Apertura alla futura espansione del complesso di sorveglianza dei confini

Il Patto sulla Migrazione si basa su quadri esistenti che disciplinano l'uso della sorveglianza digitale nella migrazione. Il Regolamento sull'Intelligenza Artificiale dell'UE introduce un quadro permissivo per l'uso dell'IA da parte delle forze dell'ordine, del controllo dell'immigrazione e degli organismi di sicurezza nazionale, fornisce scappatoie e incoraggia persino l'uso di pericolosi sistemi di sorveglianza sulle persone più emarginate della società.

In questo quadro, combinato con il Patto sulla Migrazione e le nuove sviluppate tecnologie di sorveglianza, possiamo aspettarci:

- Profilazione automatizzata e valutazioni del rischio per controlli di sicurezza e di vulnerabilità al fine di facilitare decisioni relative alle procedure di asilo, valutazioni di sicurezza, detenzione e deportazione dei migranti. Il Patto fa riferimento a numerose istanze in cui può essere utilizzata la decisione basata sull'IA, ad esempio durante la procedura di screening per valutare se qualcuno rappresenta un "rischio per la sicurezza nazionale" o una minaccia per la "sicurezza pubblica", o per valutare il livello di vulnerabilità di un richiedente asilo. Ciò non solo può portare a numerose violazioni degli obblighi di protezione dei dati e violazioni della privacy, ma di natura violano il diritto alla non discriminazione nella misura in cui codificano presupposti sul legame tra dati personali e caratteristiche con rischi particolari. L'introduzione della valutazione automatizzata nelle procedure di asilo significherà meno protezioni e salvaguardie, e ulteriori divergenze da un principio di valutazioni caso per caso, individualizzate e basate sui bisogni nell'accesso alla protezione internazionale.